



2021.2 . Ano xxxviii . Número 42

CALÍOPE

Presença Clássica

2021.2 . Ano xxxviii . Número 42

CALÍOPE

Presença Clássica

ISSN 2447-875X

Dossiê sobre Xenofonte
(separata 1)

organizadores do dossiê:
Luis Filipe Bantim de Assumpção | Rainer Guggenberger

Programa de Pós-Graduação em Letras Clássicas
Departamento de Letras Clássicas da UFRJ

UNIVERSIDADE FEDERAL DO RIO DE JANEIRO
REITOR Denise Pires de Carvalho

CENTRO DE LETRAS E ARTES
DECANA Cristina Grafanassi Tranjan

FACULDADE DE LETRAS
DIRETORA Sonia Cristina Reis

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LETRAS CLÁSSICAS
COORDENADOR Rainer Guggenberger
VICE-COORDENADOR Ricardo de Souza Nogueira

DEPARTAMENTO DE LETRAS CLÁSSICAS
CHEFE Simone de Oliveira Gonçalves Bondareczuk
SUBSTITUTO EVENTUAL Fábio Frohwein de Salles Moniz

EDITORES
Fábio Frohwein de Salles Moniz
Rainer Guggenberger

CONSELHO EDITORIAL
Alice da Silva Cunha
Ana Thereza Basílio Vieira
Anderson de Araujo Martins Esteves
Arlete José Mota
Auto Lyra Teixeira
Ricardo de Souza Nogueira
Tania Martins Santos

CONSELHO CONSULTIVO
Alfred Dunshirn (Universitat Wien)
David Konstan (New York University)
Edith Hall (King's College London)
Frederico Lourenço (Universidade de Coimbra)
Gabriele Cornelli (UNB)
Gian Biagio Conte (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Isabella Tardin (Unicamp)
Jacyntho Lins Brandao (UFMG)
Jean-Michel Carrié (EHES)
Maria de Fatima Sousa e Silva (Universidade de Coimbra)
Martín Dinter (King's College London)
Victor Hugo Mendez Aguirre (Universidad Nacional Autonoma de Mexico)
Violaine Sebillote-Cuchet (Universite Paris 1)
Zelia de Almeida Cardoso (USP) – *in memoriam*

CAPA
Busto de Xenofonte, c. 323-30 a.C. Museu de Antiguidades (Biblioteca de Alexandria, Egito).

EDITORAÇÃO
Fabio Frohwein de Salles Moniz | Rainer Guggenberger

REVISORES DO NÚMERO 42
Arthur Rodrigues Pereira Santos | Fabio Frohwein de Salles Moniz | Rainer Guggenberger | Ricardo de Souza
Nogueira | Ticiano Curvelo Estrela de Lacerda | Vinicius Francisco Chichurra

REVISÃO TÉCNICA
Fabio Frohwein de Salles Moniz

Programa de Pós-Graduação em Letras Classicas | Faculdade de Letras – UFRJ
Av. Horacio Macedo, 2151 – sala F-327 – Ilha do Fundao 21941-917 – Rio de Janeiro – RJ
www.lettras.ufrj.br/pgclassicas – pgclassicas@letras.ufrj.br

La *kalokagathia* in Senofonte: un'eccellenza eminentemente socratica¹

Alessandro Stavru

RIASSUNTO

La *kalokagathia* è un concetto centrale della cultura greca, che viene solitamente associato all'eccellenza professionale di un individuo in un determinato abito di attività o ambito professionale. Acquisisce un valore marcatamente morale ed estetico grazie a Senofonte, per il quale la *kalokagathia* non è una virtù innata né acquisita, bensì la capacità di pervenire alla virtù mediante specifiche attitudini etiche, quali l'*enkrateia* e l'*autarkeia*. Si tratta dunque di una modalità di eccellenza tipicamente socratica, come indicano chiaramente il numero e il significato delle occorrenze di *kalokagathia* negli scritti socratici di Senofonte (rispetto al resto del suo *corpus*). Il termine ricopre otto ambiti semantici diversi, dai quali si evince che *kaloikagathoi* sono *strictu sensu* solo i socratici, cioè il gruppo di amici e compagni che si riunisce attorno al *kaloskagathos* per eccellenza, Socrate (*Mem.* 1.2.48). La *kalokagathia* è vincolata alla capacità di autocontrollo (*enkrateia*), dalla quale soltanto può conseguire la libertà dai valori esteriori (*Mem.* 1.5.1). Il Socrate di Senofonte non è *kaloskagathos* perché è eccellente nel fare o nel sapere qualcosa, ma perché mira a rendere i suoi interlocutori "migliori" (*beltion*) mediante la pratica del dialogo, avvicinandoli così ad una *kalokagathia* che si allontana dalla tradizionale "eccellenza" (*Mem.* 2.1.1-7). Di qui l'amicizia e i benefici politici che si connettono ad una simile *kalokagathia*: essere *kaloskagathos* significa essere in grado di istituire relazioni fondate sulla reciprocità, le quali sono tutte finalizzate al bene della città (*Mem.* 2.6.14-29). Il presente lavoro prende in esame tutte queste implicazioni della nozione di *kalokagathia*, analizzandone le connessioni con altri concetti etici fondamentali Senofonte (specialmente quelli di *enkrateia*, *autarkeia* e *philia*).

PAROLE CHIAVE

Kalokagathia; *Philia*; *Enkrateia*; *Autarkeia*; Eccellenza; Socrate; Reciprocità.

SUBMISSÃO 27.12.2021 | APROVAÇÃO 12.1.2022 | PUBLICAÇÃO 28.8.2022

DOI <https://doi.org/10.17074/cpc.v1i42.49076>

U

na delle nozioni più importanti negli scritti socratici di Senofonte è certamente quella di *kalokagathia*.² Si tratta, come è stato spesso osservato, di una nozione che sottende una concezione di virtù connessa ad un'idea di perfezione che è al tempo stesso interiore ed esteriore. È infatti acclarato che solo nel IV secolo, e in particolare con Senofonte, tale nozione viene a ricomprendere le sfere dell'etica e dell'estetica, mentre in precedenza essa era stata associata per lo più all'“eccellenza” professionale di un individuo in un particolare ambito professionale.³ Ad esempio, nel *Simposio* senofonteo, il celebre pittore Zeusi di Eraclea viene considerato un *kaloskagathos* in virtù delle sue straordinarie qualità di artista.⁴ Senofonte conferisce a questa nozione originariamente molto concreta un carattere decisamente astratto.

Nei *Memorabili*, l'ideale socratico della *kalogakathia* non consiste né in una disposizione innata né in un'eccellenza acquisita, ma nella capacità di pervenire alla conoscenza della virtù attraverso una rigorosa disciplina morale. I *kaloikagathoi* sono infatti soprattutto i Socratici, ovvero il gruppo di amici e compagni che si riunisce attorno al *kaloskagathos* per eccellenza, Socrate. Costoro dispongono di un'eccellenza che consiste soprattutto in una capacità di autocontrollo (*enkrateia*), e pertanto anche libertà dai beni esteriori (*autarkeia*). Si tratta di un'eccellenza che non consiste nel dimostrare una particolare abilità in un particolare ambito del fare o del produrre umano, ma al contrario nel mettere in discussione i saperi legati alle tradizionali gerarchie e strutture dello scibile. Scopo di una simile eccellenza è rendere eccellente il prossimo, ovvero “rendere migliore il proprio interlocutore” (*beltion gignesthai*), il che però può avvenire solo se l'interlocutore viene indotto a rinunciare alla sua concezione tradizionale di *kalokagathia*, e a rivolgere ogni sua energia ad una nuova concezione di *kalokagathia*, incentrata non sulla sua eccellenza “collettiva” (etica o professionale), ma sulla sua autodisciplina individuale.⁵

L'importanza attribuita da Senofonte alla nozione di *kalokagathia* si evince anche da un'ulteriore circostanza. Egli è l'unico Socratico a conferire a questa nozione un'assoluta centralità nell'economia del suo pensiero. Una posizione di tale rilievo non è riscontrabile in nessuno degli altri Socratici, a cominciare da Platone. Nei dialoghi che maggiormente si soffermano sulla nozione di *kalokagathia*, ovvero il *Gorgia* e il *Simposio*, essa viene riportata, come in Senofonte, ad una eccellenza "filosofica" che è chiaramente distinta dalla nozione tradizionale di virtù;⁶ tuttavia, il contesto suggerisce che in entrambi i dialoghi Platone intenda la *kalokagathia* in senso marcatamente ironico, se non addirittura decisamente negativo.⁷

Ben diversamente stanno le cose in Senofonte. Nei suoi scritti socratici e in altre opere del *corpus*, egli si sofferma sul nesso tra la *kalokagathia* e le caratteristiche morali e filosofiche di alcuni individui paradigmatici. Ciò è particolarmente evidente nell'*Agesilao*, nella *Ciropeia* e nell'*Anabasi*, i cui protagonisti possiedono virtù simili se non talora identiche. È stato opportunamente rilevato che le qualità attribuite a Socrate nei *Memorabili*, nell'*Economico*, nel *Simposio* e nell'*Apologia* presentano notevoli somiglianze con quelle che si riscontrano in altri *kaloikagathoi* del *corpus* senofonteo, come appunto Agesilao, Ciro e Licurgo.⁸

Questa constatazione non deve indurre a credere che per Senofonte la *kalokagathia* sottenda un'idea di eccellenza interscambiabile, applicabile quindi *ad libitum* a tutti i personaggi paradigmatici su cui si sofferma nei suoi scritti. Senofonte la concepisce piuttosto come un'eccellenza specificamente socratica, il che si evince dal numero di occorrenze e dall'importanza che questa nozione viene ad assumere nei *Memorabili*, nel *Simposio* e nell'*Economico* rispetto alle opere non socratiche del suo *corpus*.⁹ È anzi lecito affermare che proprio la nozione di *kalokagathia* costituisca uno dei pochi tratti unificanti di questi scritti altrimenti scarsamente omogenei quanto a stile, contenuto e linguaggio. Appare infatti evidente che Senofonte istituisce uno strettissimo nesso tra la *kalokagathia* i criteri fondamentali della *paideia*. Ciò si

evince da Diogene Laerzio, il quale riferisce che Senofonte divenne allievo di Socrate per imparare da lui la *kalokagathia*; in un importante passo dei *Memorabili*, la *kalokagathia* viene invocata per distinguere i "buoni" dai "cattivi" allievi di Socrate: Critone, Cherefonte, Cherecrate, Ermogene, Simmia, Cebete, Fedonda e altri si sarebbero uniti a Socrate per diventare *kaloi kagathoi*, mentre ciò non sarebbe stato il caso di Crizia e Alcibiade.¹⁰

Cerchiamo allora di avvicinarci al cuore del problema e di esaminare più da vicino la *kalokagathia*. Si tratta di una forma di eccellenza che si riverbera anzitutto a livello dell'*oikos*, dunque in una dimensione domestica e familiare. La stessa *oikonomia* di Senofonte non può essere immaginata senza tale nozione: non deve dunque sorprendere che essa occupi una posizione di rilievo proprio nell'opera dedicata all'*oikos*, l'*Economico*.¹¹ L'intera trama dell'*Economico* ruota attorno alla questione della *kalokagathia*: nella prima parte dell'opera, Socrate si confronta con il giovane Critobulo, il quale ambisce a diventare un *kaloskagathos*, mentre nella seconda parte Socrate riferisce a Critobulo una conversazione che ebbe con Iscomaco, personaggio noto per la sua *kalokagathia*. Da entrambe le conversazioni si evince tuttavia con chiarezza che il vero *kaloskagathos* è proprio Socrate, il cui modello di vita appare radicalmente differente da quello di Iscomaco.¹²

Nel *Simposio*, i concetti di *kalokagathia* e di *kaloskagathos* ricorrono con una frequenza che non è dato riscontrare in altri scritti di Senofonte.¹³ Le due nozioni interagiscono il più delle volte con esplicito riferimento ad Eros, e rivestono dunque un ruolo di assoluta centralità nell'economia complessiva del dialogo.

Nei *Memorabili*, la *kalokagathia* assume una serie di significati che possono essere suddivisi in otto ambiti distinti:¹⁴ 1. la libertà come risultato dell'autodisciplina; 2. conoscenza e *paideia*; 3. la capacità di stringere amicizie e di interagire amichevolmente con il prossimo; 4. la capacità di fare il bene dei propri amici e il male dei propri nemici; 5. la capacità di gestire/governare i propri beni e, di conseguenza, la propria casa; 6. la capacità di fare il bene della propria città; 7. le virtù tradizionali di sapienza, giustizia, autocontrollo e pietà. L'ottavo e ultimo significato di *kalokagathia* è

limitato a Socrate: *kalokagathia* è infatti anche la capacità che lo contraddistingue, quella cioè di insegnare ad altri questa virtù e, pertanto, di renderli anch'essi *kaloikagathoi*.

Alla base di questa ampia articolazione della nozione di *kalokagathia* vi è un passo molto significativo del primo libro dei *Memorabili*: "mi sembra" – dice Socrate – "che tutte le cose belle e buone (*ta kala kai tagatha*) siano esercitabili (*asketa*), soprattutto la temperanza (*sophrosyne*). Infatti i piaceri (*hedonai*) sono connaturati al corpo insieme all'anima. Essi tentano di condurre l'anima lontano dalla temperanza per soddisfare se stessi e il corpo nel modo più rapido possibile".¹⁵ Con questi piaceri, Senofonte intende i bisogni naturali del mangiare, del bere, del dormire e del sesso. Essi appartengono all'uomo poiché gli sono connaturati; pertanto non possono essere eliminati, ma solo governati mediante autocontrollo. Fondamentale è dunque l'*askesis*, l'esercizio: la virtù non può essere appresa una volta per sempre e mantenuta come un possesso stabile, ma richiede una disciplina costante.¹⁶ Solo la disciplina dei piaceri permette di "apprendere qualcosa di buono e di applicarvisi".¹⁷ Al contrario, l'incapacità di esercitare l'autocontrollo nuoce non solo al prossimo ma soprattutto a se stessi.¹⁸ Il "fondamento della virtù" (*aretas krepida*)¹⁹ è dunque l'autocontrollo (*enkrateia*), il quale a sua volta è un *kalon te kagathon*,²⁰ poiché libera il corpo e l'anima dal bisogno di beni esteriori e permette così all'uomo di perseguire indisturbato i suoi doveri.²¹

L'esercizio è pertanto il fondamento non solo della virtù ma anche di tutte le attività umane, come illustra Senofonte in una serie di esempi. In guerra, il nemico può essere sconfitto solo se il proprio esercito è guidato da un comandante temperante e controllato nelle passioni; non da chi cede alla tentazione dei desideri. Lo stesso accade dopo la morte: la sopravvivenza della famiglia è garantita solo se tutti i doveri vengono affidati a una guida morigerata, e non a qualcuno che agisce in modo sfrenato; nelle relazioni umane, infine, non si potrà mai avere come amico una persona che ama il cibo, il vino e le prostitute più dei suoi stessi compagni.

Senofonte vede in Socrate il paradigma insuperabile di tale capacità di autocontrollo: soltanto Socrate è in grado di essere "ancora più autocontrollato (*enkratesteron*) nelle azioni che non nelle parole",²² e di dominare ai piaceri fisici al pari della tentazione di essere pagato per il suo insegnamento. Grazie alla *synousia* con Socrate, i suoi amici e compagni sono continuamente spronati a diventare a propria volta *kaloikagathoi* mediante l'esercizio di un costante autocontrollo.²³ È questo il motivo per cui Socrate non veniva da loro considerato "maestro" in senso tradizionale, ma piuttosto un paradigma di comportamento e stile di vita: "era tale da ispirare in tutti coloro che si univano a lui la speranza di diventare come lui, se solo lo avessero emulato (*mimoumenous*)".²⁴

Ma da dove proviene questo potere carismatico dell'autocontrollo esercitato da Socrate? In cosa consiste esattamente la sua capacità di evocare un tale effetto emulativo da conferirgli un ruolo di guida carismatica nei confronti dei suoi seguaci?

La risposta a queste domande si ha in un importante passo dei *Memorabili* in cui Socrate intrattiene una conversazione con il sofista Antifonte. Questi è convinto che la felicità possa essere trovata solo nel lusso e nella ricchezza. Socrate gli contrappone la propria autosufficienza rispetto ad ogni bene esteriore (*autarkeia*): "Non avere bisogno di nulla" – replica Socrate – "è qualcosa di divino. Pertanto, sapersi accontentare di poco è ciò che massimamente permette di avvicinarsi al divino. E poiché il divino è perfetto, ciò che più si avvicina al divino è ciò che più si avvicina alla perfezione".²⁵

L'esemplarità di Socrate è dunque strettamente connessa alla sua capacità di esercitare l'*autarkeia*. Pertanto la sua *kalokagathia* non si limita ad una dimensione amicale e filantropica, poiché non serve soltanto a rendere "migliori" i suoi seguaci nelle questioni legate alla vita pratica; essa si caratterizza anche per la sua natura carismatica, la quale sancisce il ruolo emulativo che Socrate viene ad assumere nei confronti dei suoi amici e compagni. Per questo motivo, essa ha anche un carattere decisamente politico: nella concezione del Socrate di Senofonte, i *kaloikagathoi* sono coloro

che imitano il *kaloskagathos* per eccellenza, Socrate. Si tratta di un gruppo gerarchicamente strutturato intorno alla figura di una “guida”, la cui eccellenza carismatica determina effetti emulativi in tutti i seguaci di Socrate.²⁶

All'interno del gruppo dei Socratici, la *kalokagathia* di Socrate svolge dunque un ruolo di primaria importanza. Poiché le capacità di autocontrollo (*enkrateia*) e di autosufficienza (*autarkeia*) assumono un immediato risvolto pratico per tutti coloro che le acquisiscono, la funzione paradigmatica di Socrate è dal loro punto di vista anche quella di un amico, che attraverso il suo comportamento esemplare permette ai suoi interlocutori di “diventare migliori”.²⁷ Tale circostanza emerge con evidenza nella conversazione tra Socrate e l'amico Critobulo riportata nei *Memorabili*. La conversazione merita di essere presa in seria considerazione anche alla luce del fatto che nel *Simposio* senofonteo Socrate torna a dialogare con lo stesso Critobulo intorno al tema della *kalokagathia*.

Al termine del lungo dialogo tra Socrate e Critobulo riportato nei *Memorabili*, è lo stesso Critobulo a riassumere la tesi più importante di Socrate, ovvero che non si può avere un buon amico finché non si è prima buoni noi stessi, sia in quel che si dice sia in quel che si fa.²⁸ Socrate è d'accordo con Critobulo, e rafforza la sua tesi mediante una domanda retorica: "Hai forse pensato che si possono avere buoni amici pur essendo cattivi?" Poche righe dopo, emerge con chiarezza il nesso tra amicizia ed eccellenza: Critobulo non si cura di acquisire amici qualsiasi, ma unicamente i *kaloikagathoi*.²⁹ Secondo Socrate ciò non è possibile: per arrivare a tale obiettivo, occorre prima lavorare su se stessi affinché si diventi un *kaloskagathos*. È questo il motivo per cui Socrate esorta Critobulo a diventare virtuoso: in modo da farsi trovare pronto per andare a caccia dei *kalokagathoi*.³⁰ La reciprocità di questa concezione della *kalokagathia* trova ulteriore conferma nel corso della discussione: poche righe appresso, Socrate afferma che ogni volta che ama qualcuno (*epi to philon*) compie ogni sforzo (*holos hormemai*) per essere ricambiato nell'amore (*antiphileisthai*).

Da questo passo si evince con chiarezza che il modello carismatico della *kalokagathia* di Socrate nei confronti dei suoi compagni è un modello applicabile universalmente. L'amicizia può unire gli individui solo se questi sono disposti ad aiutarsi a vicenda e a "migliorarsi" a prescindere dallo scarto gerarchico che viene a determinarsi in virtù del loro censo o della loro appartenenza sociale. A tal proposito, i possedimenti e le ricchezze svolgono un ruolo del tutto marginale, come lo stesso Senofonte rileva poco oltre: i *kaloikagathoi* legati da vincoli di amicizia condividono beni e possedimenti, così come peraltro anche le cariche politiche. Questa comunanza è a loro vantaggio reciproco ma anche a vantaggio della comunità politica cui appartengono, poiché essi perseguono tutti lo stesso obiettivo, quello cioè di fare il bene della propria città (*energein*).³¹

Veniamo così a sapere che in Senofonte la *kalokagathia* ha una forte accezione politica. I cittadini virtuosi, quelli cioè in grado di rinunciare ai beni esteriori per dedicarsi alla formazione filosofica, sono autorizzati a rivendicare la loro autorevolezza rispetto agli altri cittadini, dato che questi ultimi, in quanto appunto privi di *kalokagathia*, non esiteranno a sottomettersi alla loro guida.³² Come nel caso di Socrate nei confronti dei suoi amici e compagni, tale autorevolezza si fonda su qualità carismatiche. Il subordinato si conformerà a chi è *kalos kagathos* in virtù della sua superiorità morale e della consapevolezza che la città può essere ben governata solo se è guidata dalle persone migliori. Infatti, solo i *kaloikagathoi* sono in grado di rendere i loro subordinati "migliori" e quindi "felici".³³ Per Senofonte, questo concetto di matrice aristocratica è dunque di fondamentale importanza non solo su un piano etico individuale e interpersonale, ma anche sul piano delle relazioni interpersonali e politiche. Esso permea e orienta tutta la teoria politica di Senofonte, dai *Memorabili*, il *Simposio* e l'*Economico* a scritti come la *Ciropeia* – fino alla sua ultima opera, i *Poroi*.³⁴

ABSTRACT

Kalokagathia is a core concept of Greek culture, which is usually associated with the professional excellence of an individual in a given field of activity or work. It acquires a markedly moral and aesthetic value thanks to Xenophon, for whom it is neither an innate nor an acquired virtue, but the ability to achieve virtue through consistent moral training. It is for Xenophon a specifically Socratic virtue, as the number and significance of occurrences of *kalokagathia* in his Socratic works (compared to the non-Socratic works) clearly shows. Here the term has eight different meanings—whereby the *kaloikagathoi* are *strictu sensu* only the Socratics, i.e. the group of companions who gather around the *kaloskagathos* par excellence Socrates (*Mem.* 1.2.48). *Kalokagathia* is linked to self-control (*enkrateia*), thus entailing freedom from exterior values (*Mem.*1.5.1). Xenophon’s Socrates is not *kaloskagathos* because he is excellent in doing or knowing something, but because he aims at making his interlocutors “better” (*beltion*) through philosophical intercourse, thus leading them to a *kalokagathia* which departs from traditional “excellence” (*Mem.* 2.1.1-7). Hence the friendship and the political benefits that derive from Socrates’s *kalokagathia*: being a *kaloskagathos* entails establishing relationships grounded on reciprocity, which are all aimed at the well-being of the city (*Mem.* 2.6.14-29). In my paper, I explore these facets of *kalokagathia*, focusing on the connections with other ethical concepts that are important for Xenophon (esp. *enkrateia*, *autarkeia* and *philia*).

KEYWORDS

Kalokagathia; *Philia*; *Enkrateia*; *Antarkeia*; Excellence; Socrates; Reciprocity.

REFERÊNCIAS BIBLIOGRÁFICAS

- AZOULAY, V. **Xénophon et les grâces du pouvoir**. Paris: 2004.
- BEVILACQUA, F. (ed.). **Senofonte. Memorabili**. Torino: UTET, 2010.
- _____. Socrates' Attitude towards Politics in Xenophon and Plato. In DANZIG, G.; JOHNSON, D.; MORRISON, D. (eds.). **Plato and Xenophon: Comparative Studies**. Leiden/Boston: Brill, 2018a, pp. 461-486.
- _____. Kalokagathia e kaloi kagathoi nelle opere socratiche di Senofonte (Memorabili, Economico, Simposio). In: **Magazzino di filosofia**, 32, 2018b, p. 5-99.
- _____. Kalokagathia in Xenophon: Is It A Virtue?, conferenza tenuta nel novembre 2019, nell'ambito del convegno **Where Philosophy and Literature meet: The Virtues in Xenophon's Writings**.
- BOURRIOT, F. **Kalos kagathos: Kalokagathia. D'un terme de propagande de sophistes à une notion sociale et philosophique**. 2 vol. Hildesheim-Zürich-New York, 1995.
- CHERNYAKHOVSKAYA, O. **Sokrates bei Xenophon**. Moral – Politik – Religion. Tübingen: Narr, 2014.
- COOPER, J.M. Notes on Xenophon's Socrates" In: **Reason and Emotion: Essays on Ancient Moral Psychology and Ethical Theory**. Princeton: University Press, 1999. p. 3-28.
- DANZIG, G. **Apologizing for Socrates**. How Plato and Xenophon Created Our Socrates. Lexington: Lanham, 2010.
- DAVIDSON, D. How is Weakness of the Will Possible? In FEINBERG, J. (ed.). **Moral Concepts**. Oxford, University Press, 2001. p. 93-113.
- DEGEN, A. **Sokrates fasziniert**. Zu Begriff und Metaphorik der Faszination (Platon, Ficino, Nietzsche). AfB 53, 2011, p. 9-31.
- DONLAN, W. The Origin of Kalos Kagathos" In: **American Journal of Philology**, 94, 1973, p. 365-374.
- DORION, L.-A. Akrasia et enkrateia dans les Mémoires de Xénophon. In : **Dialogue**, 42, 2003, p. 645-672 (= DORION, L.A. **L'autre Socrate: études sur les écrits socratiques de Xénophon**. Paris: Les Belles Lettres, 2013. p. 93-122).
- _____. Plato and Enkrateia" In: BOBONICH, C.; DESTREE, P. (eds.). **Akrasia in Greek Philosophy: from Socrates to Plotinus**. Leiden; Boston: Brill, 2007. p. 119-138.

- EDMUNDS, L. Xenophon's Triad of Socratic Virtues and the Poverty of Socrates. In: DANZIG, G.; JOHNSON, D.; MORRISON, D. (eds.). **Plato and Xenophon**. Leiden; Boston: Brill, 2018. p. 252-276.
- FÖLLINGER, S. Sokrates als Ökonom? Eine Analyse der didaktischen Gestaltung von Xenophons 'Oikonomikos'. In: **WJA**, 30, 2006, p. 5-23.
- FOUCAULT, M. **The History of Sexuality**. Trans. by R. Hurley. New York: Vintage Books, 1990.
- HORN, C. Kalokagathie. Begriff, Ideen- und Wirkungsgeschichte. In: DEPENHEUER, O. (ed.). **Staat und Schönheit**. Wiesbaden, 2005. p. 23-32.
- HUSS, B. **Xenophons Symposion**: ein Kommentar. Stuttgart–Leipzig: Teubner, 1999.
- ILLARRAGA, R. Enkráteia y gobierno: el gobernante insensato de Aristipo y su aparición en Ciropedia. In: **Méthexis**, 30, 2018, p. 1-24.
- JOHNSON, D.M. Self-Mastery, Piety, and Reciprocity in Xenophon's Ethics. In: WOLFSORF, D.C. (ed.) **Early Greek Ethics**. Oxford University Press, 2020. p. 414-431.
- JÜTHNER, J. Kalokagathia. In: **Charisteria**. Alois Rzach zum Achtzigsten Geburtstag Dargebracht, Reichenberg, Stiepel, 1930, p. 99-119.
- LOZANO NEMBROT, M. (2017). "La erótica griega y el problema de la enkráteia. Disponível em: <https://www.academia.edu/37927849/LA_ERÓTICA_GRIEGA_Y_EL_PROBLEMA_DE_LA_ENKRÁTEIA>. Último acesso em: 28 ago. 2022.
- MACLAREN, S.F. Magnificenza e mondo classico. In: **Agalma**, 5, 2003, p. 26-41.
- MORRISON, D.R. Remarques sur la psychologie morale de Xénophon. In: NARCY, M.; TORDESILLAS, A. (eds.). **Xénophon et Socrate**.: Actes du colloque d'Aix-en-Provence (6–9 novembre 2003). Paris: Vrin, 2008, p. 11-28.
- MÜLLER, J. **Willensschwäche in Antike und Mittelalter**. Eine Problemgeschichte von Sokrates bis Johannes Duns Scotus. Leuven, 2009.
- REDFIELD, J. Philosophical egrateia. 2010. Disponível em: <<https://www.academia.edu/6017167/enkrateia>>. Último acesso em: 28 ago. 2022.
- ROSCALLA, F. Kalokagathia e kaloi kagathoi in Senofonte. In TUPLIN, C. (ed.). **Xenophon and His World**. Papers From a Conference Held in Liverpool July 1999, Stuttgart 2004, p. 115-124.
- ROSSETTI, L. Socrate enkrates. In: **Zbornik Matice srpske za klasicne studije**, 10, 2008, p. 65-79.

SEEL, G. If You Know What is Best, You Do It. Socratic Intellectualism in Xenophon and Plato. In: JUDSON, L.; KARASMANIS, V. (eds.). **Remembering Socrates**: Philosophical Essays. Oxford: Clarendon, 2006, p. 20-49.

STAVRU, A. Ökonomie, Kalokagathie und Charisma in Xenophons Memorabilien. In: **Sokratische Mitteilungen**, 52, 2013, p. 18-23.

VAN BERKEL, T.A. Pricing the Invaluable: Socrates and the Value of Friendship. In: ROSEN, R.M.; SLUITER, I. (ed.). **Valuing Others in Classical Antiquity**, Leiden-Boston, 2010. p. 249-277.

WALSH, J. J. **Aristotle's Conception of Moral Weakness**. New York; London: Columbia University Press, 1963.

WATERFIELD, R. Xenophon's Socratic mission? In TUPLIN, C; AZOULAY, V. (eds.). **Xenophon and His World**: Papers from a Conference Held in Liverpool in July 1999. Wiesbaden: Steiner, 2004. p. 81-113.

¹Questo saggio costituisce la versione rielaborata e aggiornata di una conferenza dal titolo “Ökonomie als sokratische Tugend? Charisma, Freundschaft und Philanthropie bei Xenophon” tenuta nell’aprile del 2012 a Würzburg nell’ambito del 36. Sokratisches Treffen. *Gerechtigkeit und Ökonomie* e pubblicata con il titolo *Ökonomie, Kalokagathie und Charisma in Xenophons Memorabilien* (STAVRU, 2013, p. 18-23).

²Per un panorama generale sulla nozione di *kalokagathia*, cfr. i fondamentali contributi di Jüthner (1930, p. 99-119); Donlan (1973, p. 365-374); Bourriot (1995), nonché la bibliografia indicata dallo stesso Bourriot (1995, vol. II, p. 1, note 1-3).

³Sulla *kalokagathia* in Senofonte, cfr. Bourriot (vol. I, p. 314); Huss (1999, p. 62-64) e Horn (2005, p. 23-32). F. Bevilacqua arriva addirittura a sostenere che la *kalokagathia* sia un “neologismo” coniato da Senofonte: il che non è tecnicamente esatto, ma sostanzialmente corretto, dato che solo in Senofonte la *kalokagathia* diventa il fondamento gnoseologico, etico e politico di ogni agire e fare umano. Cfr. Bevilacqua (2019): “Kalokagathia, as is common knowledge, is a neologism coined by Xenophon and, at least for a certain amount of time, exclusive of Xenophon: it never occurs either in Plato, Xenophon’s contemporary, or in Isocrates”.

⁴Xenoph. *Symp.* 4, 63.

⁵Xenoph. *Mem.* II 1, 1-7.

⁶Sulla natura peculiare della *kalokagathia* rispetto ad altre virtù senofontee, cfr. Bevilacqua (2019).

⁷Plat. *Gorg.* 527c-d e *Symp.* 222a.

⁸Cfr. Bourriot, cit., p. 253 segg. Si veda anche Roscalla (2004, p. 117). Il riferimento è a Plat. *Apol.* 20b, 21d, 25a e *Men.* 92e ff. Per Agesilao, cfr. *Ag.* 5.1-6; 8.6-7 e 9.3-4; per Ciro, *Cyr.* 1.2.8; 1.2.11; 1.3.4; 1.5.1; 1.6.8 e 25; 2.3.13; 3.3.8; 4.2.40-45; 4.5.1 e 4; 5.2.15-17; 5.3.35; 7.5.76 e 80, 8.1.21, 32; 8.4.14; per Licurgo, *Lac.* 1.5; 2.3, 2.5., e 2.14. Sull’assimilazione degli “eroi” senofontei al modello etico dell’*enkrateia*, cfr. Huss, cit., p. 25-30 e Johnson (2020, p. 414-431).

⁹Fa eccezione l’*Apologia di Socrate*, dove non si hanno occorrenze di *kalokagathia* o *kaloskagathos*: cfr. Bourriot, cit., p. 295.

¹⁰DL II 48. Sul passo laerziano, cfr. Bevilacqua (2018a, p. 461-486, spec. p. 462-463).

¹¹Cfr. Föllinger (2006, p. 5-23).

¹²Come è stato notato da Danzig (2010, p. 246).

¹³Come osserva opportunamente Bourriot, cit., p. 300.

¹⁴Lo schema qui proposto è tratto da Waterfield, cit., p. 79-113, spec. p. 96.

¹⁵Xenoph. *Mem.* I 2, 23.

¹⁶Xenoph. *Mem.* I 6,7. Cfr. anche *Cyr.* VII 5, 75. Altri passi sono indicati in Bevilacqua (2010, p. 291, nota 47 e p. 359, nota 12).

¹⁷Xenoph. *Mem.* I 5, 5.

¹⁸Xenoph. *Mem.* I 5, 3.

¹⁹Xenoph. *Mem.* I 5, 4.

²⁰Xenoph. *Mem.* I 5, 1.

²¹Xenoph. *Mem.* I 5, 5. Su questo passo, e in particolare sulla nozione senofontea di *enkrateia*, cfr. Walsh (1963, p. 4-16); Foucault (1990, p. 63-77); Cooper (1999, p. 3-28); Davidson (2001, p. 93-113); Dorion (2003, p. 645-672) e (2007, p. 119-138); Waterfield (2004, p. 81-113); Seel (2006, p. 20-49); Morrison (2008, p. 11-28); Rossetti (2008, p. 65-79); Müller (2009, p. 73-84); Redfield (2010); Chernyakhovskaya (2014, p. 24-38); Edmunds (2017); Illarraga (2018, p. 1-24); Johnson (cit., p. 71-98, spec. p. 87-96).

²²Xenoph. *Mem.* I 5, 6.

²³Xenoph. *Mem.* I 2, 2.

²⁴Xenoph. *Mem.* I 2, 3.

²⁵Xenoph. *Mem.* I 6, 10.

²⁶V. Azoulay (2004). Cfr. Maclaren (2003, p. 26-41) e Degen (2011, p. 9-31).

²⁷Van Berkel (2010, p. 249-277).

²⁸Xenoph. *Mem.* II 6, 14.

²⁹Xenoph. *Mem.* II 6, 17. Vgl. II 6, 22.

³⁰Xenoph. *Mem.* II 6, 28.

³¹Xenoph. *Mem.* II 6, 25-26.

³²Si tratta di un rapporto gerarchico di matrice socratica, ma evidentemente universalizzabile anche ad altre figure storiche. Ad es. nelle *Elleniche* Senofonte si riferisce ai *kaloi kagathoi* per indicare un gruppo sociale ben definito, tra cui vengono annoverati Leonte di Salamina (II 3, 39), Nicerato (ibid.) e Antifonte (II 3, 30). Su questo punto cfr. Bevilacqua (2018, p. 5-99, spec. p. 9).

³³Xenoph. *Mem.* I 2, 19-23.

³⁴Cfr. S. Schorn, "Xenophons *Poroi* als philosophische Schrift", in: "Historia" 30, 2010, p. 1-29.